Un volume di testimonianze

I compagni raccontano

L'immagine più vera di un partito di proletari, dal primo dopoguerra alla clandestinità, dalla emigrazione alla guerra di Spagna - Il ritratto collettivo del comunista, braccato dalle polizie

Non se n'avrà a male nessuno dei trenta autori le cui testimonianze scritte sono state raccolte nel volume *I compagni* (Editori Riuniti 1971 pp 544 L 3000) se diciamo che le pagine più efficaci ci sono parse quelle ricavate col registratore in una sezione di partito dal ricordo immediato di due operai romani uno anziano e uno molto meno il primo che rievoca il tempo della Marcia su Roma e l'altro il 1942 in un officina della capitale

Per il 1922 c'è una sorta di istantanea Un gruppo di edili «quando Mussolini a Roma passò la rivista a cavallo c'è successo che se stava manglianno i muratori sà so come le bestie se mangiava sui marciapiedi allora lì che se discuteva dicenno Ao hai visto quer fregno a cavallo der somarello? Se ccome lì de fronte ce'era dei fascisti dopo du giorni de sto fatto qui tutto er cantiere e circondato de *fascisti*» E *giù un fracco* di legnate

Vent'anni dopo parla uno che allora era un ragazzo appena entrato nell'organizzazione clandestina del partito Il suo compito essenziale era di distribuire *l'Unità* Anche il padre era comunista attivo ma i famiglia non parlavano mai di quello che faceva l'uno o l'altro Ed ecco il secondo episodio dalla voce registrata dell'operaio di Monte Mario classe 1922 Pietro Foglietta

«Io c'avevo la matrigna che nun sapeva legge e me *preparava er pranzo, una* mattina vado a pranzo e te vodo sur tavolo la testata de *l'Unità* bella sparapanzata Ho trovato er pane incartato ne *l'Unità* clandestina *l'Unità* era un foglio un foglio solo e la testata stava lì bene in vista

«E che m'ha fatto — dico alla matrigna — Me manni avi in giro con sta roba che se vede

«Che ne so? — dice — Nun so legge

«Ebbene — dico — guarda bene le vedi queste lettere? Nun ce le 'ò mette queste intorno a pane Imprimetele bene pure che nun sai legge»

Sono due tra le tante *storie* che fanno storia e ha fatto bene Enzo Rava che ha lavorato a mettere insieme la raccolta, a privilegiare con spirito giornalistico gli aspetti più immediati più umani dei vari brani autobiografici stesi dal militanti (e depositati quasi tutti all'Istituto Gramsci)

La raccolta qui presentata intanto è bella perchè dà l'immagine più vera di un partito di proletari i quadri più numerosi tenaci fedeli del partito che riflettono sia nella descrizione delle loro avventure cospirative (dal primo dopoguerra alla clandestinità al l'emigrazione alla guerra di Spagna) come nei ricordi della loro adolescenza e giovinezza una esistenza di lavoro e di sacrificio preziosa testimonianza collettiva — come fa notare Giorgio Amendola nelle commosse pagine introduttive — di che cos'è la vita di un lavoratore continuamente segnata dal bisogno dal lutto una educazione brutale iniziata dallo sfruttamento dalla prima istintiva solidarietà di classe e poi foggiata dal partito dal suo costume e dalle sue lotte

Il ricordo del carcere

«*I volti più così diversi* e decisi nei tratti dei compagni finiscono col confondersi e ne viene fuori il ritratto di un compagno di cui conosciamo tutto» scrive Amendola Il che è vero Ma attraverso il montaggio del curatore seguiamo altrettanto bene la grande varietà dell'ambiente d'origine le fabbriche torinesi degli Anni Dieci di Antonio Oberti le miniere del Grosetano dei fratelli Monetti la Livorno di Barontini e degli Arditi del popolo di cui parla Athos Lisa le terre bionde e semileggere oppure nere e un poco argillose del Ferrarese in cui Luigi Bagnolati appena finite le elementari primogenito di quattordici figli quattro dei quali morti prima di raggiungere i tre anni va a lavorare insieme al curioso lanciatore di filmine di Occhiepo tra cui nacque Wills Schiapparelli Mio padre e mia madre erano operai testuali

Non tutte le testimonianze, è ovvio, sono ugualmente interessanti anche se tutte sono utilissime a una ricostruzione complessiva sia di fatti sia di sentimenti di *stati d'animo di educazione* morale Ma spesso molto spesso si è colpiti dall'efficacia di una narrazione che può fare invidia agli uomini di penna Per esempio sul carcere si è letto molto sul la prigionia dei politici e in genere ci si è soffermati sul carattere di «Università» che essa ha assunto per i comunisti Ma il carcere era anzitutto il carcere una cella puzzolente E forse mai sulla puzza del carcere abbiamo letto un brano che valesse questa descrizione di Giovanni Rastello della Spezia

«Dopo un po che fui nella cella non potei non prestare attenzione all'odore era un odore opprimente di buglioli mal sciacquati accumulato da lunghi anni l'aria che passava a stento tra le spesse lastre di vetro della finestra non riusciva a cacciarlo le pareti ne erano impregnate e ci aggiungevano di proprio una puzza forte di muffito ma c'era un altro odore più che non riuscivo a comprendere di che fosse Scostando la branda lo capii vedendo numerose cimici cadere sul pavimento e sgusciar via rapide per nascondersi Erano cimici di tutte le età e di tutte le dimensioni la puzza di innumerevoli generazioni di cimici»

La statua della Libertà

Bisogna aggiungere che il libro e anche una storia complessiva della caccia al l'uomo del continuo perseguitato del comunista braccato dalle polizie di mezza Europa degli infiniti accorgimenti *che il topo trova* e applica per ingannare il gatto

Forse però è Schiapparelli che batte tutti i record del genere non solo perchè nel l'emigrazione riesce a farsi espellere dalla Francia dal la Svizzera dal Belgio e dal Lussemburgo ma perchè in una missione di partito si spinge con carte false fino a New York e fa appena in tempo a vedere la statua della Libertà poichè finisce a Long Island in gattabuia anzi in un gabbione nel quale passa sei mesi nel 1936 In compenso quando lo rimandano *in Europa viaggia* sul «Normandie» e la celula dei marinai del famoso transatlantico velocissimo minaccia di ammutinarsi se la polizia di Le Havre non autorizza a sbarcare libero il compagno italiano

In qualche caso poi come nei ricordi di Luigi Amadesi sulla fondazione del partito di Anto Ukmar sulla straordinaria impresa partigiana etiopica condotta insieme a Barontini e nelle pagine di Athos Lisa sull'incontro con Gramsci in carcere a Turi si tratta di preziosi contributi alla storia generale del *partito*

E il dramma la tragedia diciamo pure l'epopea entrano a volte subitamente in queste testimonianze prendendo alla gola Basterà ricordare il racconto di Carlo Bacci imbarcato con molti altri compagni da Marsiglia nel 1937 sul «Ciudad de Barcelona» per arruolarsi con garibaldini in Spagna La nave viene affondata da un sottomarino fascista Bacca riesce a salvarsi su una scialuppa ma molti compagni restano sulla nave che sta affondando Ed egli li sente cantare l'Internazionale *le prime che scompaiano nel* mare

Si diceva degli stati d'animo rivelatori che il libro ci consegna E anche per questo alcuni racconti sono folgoranti Giovanni Falcone pastore e Antonio Gorgoglione contadino narrano come a San Giovanni Rotondo essi si fossero messi a studiare la geografia durante la seconda guerra mondiale Perchè «Studiavamo come potevano fare i compagni del l'armata rossa per venire a liberare da Mosca vanno a Kiev poi passano i Nipri liberano l'Ungheria superano il Danubio entrano in Jugoslavia attraversano anche loro la Drava la Sava risalgono la Bosnia fino a Sarajevo ecc ecc arrivano a San Giovanni di Medua in Albania attraversano l'Adriatico sbarcano a Manfredonia e in mezz'ora sono a S Giovanni Rotondo» Anche codesto *studio* della geografia è parte della storia del PCI e quanta

Paolo Spriano

UN'OCCASIONE CULTURALE STRAORDINARIA AL FESTIVAL DELL'HUMANITÉ A PARIGI

La grande festa del disegno

Sotto gli occhi di centinaia di migliaia di persone, la realtà del disegno come elemento sempre presente nella vita dell'uomo - Una mostra originale che mette faccia a faccia Dürer e Kandinski, Modigliani e Picasso. Leonardo da Vinci e Eisenstein - Il filo del discorso si snoda attraverso la città disegnata da Le Corbusier o da Mies Van Der Rohe, fino al cartello stradale di un tecnico anonimo - Opere anche prestate da musei, collezionisti e artisti

Un incisione di Albert Durer

Natura morta di Matisse

Bozzetto di Eisenstein per «Ivan il Terribile»

Dal nostro corrispondente

PARIGI settembre

Il disegno forse prima ancora della parola scritta, è stato un mezzo di comunicazione e di espressione per l'uomo Ma dai graffiti primitivi delle grotte di Lascaux alle geometrie di Klee, dal disegno come espressione al disegno come necessità tecnica, dall'uso delle ocre a quello dei prodotti chimici moderni il disegno ha finito per diventare uno strumento indispensabile ad ogni attività sociale dall'arte alla tecnica dall'industria all'urbanistica e ad occupare un posto di primo piano nella vita dell'uomo Partendo da queste osservazioni sulla «necessità» del disegno non più soltanto mezzo di raffigurazione artistica ma strumento di lavoro nei campi più svariati dell'attività umana e somma dunque di esperienze nella pratica sociale l'Humanité ha organizzato nel quadro del suo festival una mostra eccezionale Dal titolo «Perchè il disegno?» alla sua organizzazione interna — tre settori dedicati al disegno come immagine che l'uomo dà di se stesso come mezzo di invenzione e creazione tecnica come rappresentazione della vita urbana — la mostra cerca non tanto di dare una risposta alla domanda posta ma di proporre tutta una serie di esempi concreti attraverso i quali il «linguaggio disegno» viene spiegato spogliato del suo mito originario di illustrazione emotiva individuale per diventare un fatto collettivo e sociale

A questo punto non si può più parlare di una «mostra del disegno perchè una tale definizione indurrebbe in errore e farebbe pensare ad una delle tante manifestazioni grafiche che periodicamente occupano questa o quella galleria d'arte Qui con questa mostra — e «Le Monde» ne ha ben colto il senso *profondamente originale* scrivendo che gli organizzatori hanno cercato di cogliere «la svolta del fenomeno visivo che esplode nelle società moderne» — si va al di là del l'illustrazione di un momento o di diversi momenti della creazione grafica per mettere sotto gli occhi di centinaia di migliaia di persone la realtà del disegno come elemento onnipresente nella vita dell'uomo

Un motore una automobile un aereo una cassetta per le lettere l'impugnatura di una porta prima di esistere come oggetto d'uso comune sono stati disegnati Una strada un rione una soluzione urbanistica prima di occupare *uno spazio cittadino sono stati* tracciati negli studi di architettura Una scenografia televisiva uno scenario di teatro un costume o anche il più semplice vestito prima di fare spettacolo sono nati come bozzetto E ciò che oggi anima e dirige la nostra vita un cartello indicatore una insegna pubblicitaria un pan*nello segnaletico tutto e partito* e ha le sue radici nel disegno Lo sapevamo? Ce ne rendevamo conto? Sembra un po la storia del signore Jourdain il «borghese gentiluomo» di Moliere che scopre con immenso orgoglio di «scrivere in prosa» il giorno in cui gli dicono che le sue povere annotazioni sono della «*prosa*»

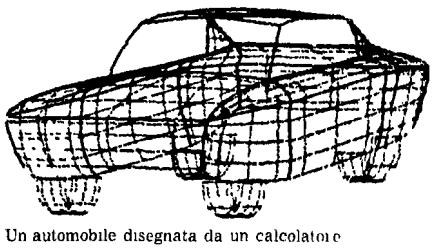
Visitando questo padiglione immaginato dall'architetto Perrotet scopriamo con sorpresa di vivere nel disegno di essere noi stessi ogni giorno creatori e consumatori di disegni cioè di una categoria espressiva ritenuta la base il punto di partenza della creazione plastica

Questo è il merito fondamentale dell'esposizione che riesce efficacemente a dimostrare che il disegno è «un linguaggio plastico» e che questo linguaggio come quello verbale o musicale «è indispensabile alla conoscenza all'organizzazione alla trasformazione» L'altro merito che ne è il corollario e la testimonianza e quello di aver scelto e raccolto dei tre settori che abbiamo detto una serie di opere originali o riprodotte prestate da musei collezionisti privati artisti che costituisce di per se una raccolta che qualsiasi direttore di galleria d'arte avrebbe desiderato organizzare e che intelligentemente guida anche lo *spettatore più sprovveduto* alla scoperta della necessità del disegno

Nella prima sezione consacrata all'immagine che l'uomo da di se stesso il disegno come espressione d'arte si va da Durer a Kandinski passando per Poussin Ingres Boudin fino agli arabeschi originali di Matisse alla severità di *Cezanne alle linee* tormentate di Modigliani a sette Picasso creati in un solo giorno quelli famosi del pittore davanti alla modella E dimentichiamo il tenero Maiquet l'operoso Leger il sensuale Van Dongen Sul disegno come guida come commento le indicazioni di una ricerca che è culturale e politica al *tempo stesso* il disegno è un linguaggio e un pensiero il disegno è memoria esistono un linguaggio ed un pensiero plastico che nessun altro linguaggio può sostituire il linguaggio del disegno riflette le realtà culturali e tecniche e i rapporti sociali tra gli uomini

E qui siamo ancora al disegno nella sua idea o accezione classica opera d'arte alla quale ci si avvicina con rispetto o sospetto a seconda della propria preparazione a

Particolare da Delacroix



Un automobile disegnata da un calcolatore

capirne il messaggio Ma se il disegno fosse soltanto questo — che già è coraggioso mettere faccia a faccia Fragonard e Zadkin Poussin e Gaudier Brzeska i graffiti delle grotte di Lascaux e Modigliani — perchè porsi la domanda sulla necessità l'importanza del disegno? Sarebbe come chiedersi la necessità o l'importanza della poesia della composizione musicale

Ed ecco la seconda sezione si apre con le macchine volanti di Leonardo da Vinci quell'ala innervata come una foglia e vigorosa e il disegno della vite dell'elica di una nave per arrivare ai bozzetti di Eisenstein per «Ivan il Terribile» ai cartoni di Avery per le sue deliranti trasmissioni televisive al progetto filante di un aereo e al l'incredibile e pur quotidiano prospetto di una automobile tracciato da un «computer» Insomma il discorso non è più tra arte e tecnica il discorso per sciogliere ogni equivoco è tra disegno e vita attraverso tutto ciò che il disegno può portare alla conoscenza e alla trasformazione della vita dell'uomo

E allora si colloca in que*sto discorso che sollecita in* terminabili domande e fornisce infinite risposte anche la terza sezione il disegno nella vita urbana l'architettura l'urbanistica l'oggetto di consumo più banale e tuttavia indispensabile Le Corbusier Niemeyer ancora Léger i fratelli Vesnine Mies Van Der Rohe le tappezzerie di Lurçat *fino al banale ma indispensabile* cartello di indicazioni stradali disegnato da un anonimo tecnico del nostro secolo

E come annotazione finale gli strumenti del disegno dai decimetri fiorentini laccati e incrostati d'avorio alle moderne tavole da disegno dal sistema primitivo — graffiare *incidere una pietra* — a *quello*

Come un «gazzettino» radiofonico deforma o tace le notizie

Bugie sulle onde-radio

Per una settimana un gruppo di giovani romani ha studiato una trasmissione del pomeriggio - Gli esempi più significativi di come la RAI «informa» gli utenti - Le vicende politiche schiacciate dalla cronaca nera - Gli operai in lotta: un tabù - Esaltazione ad oltranza delle «opere del regime»

I falsi e le storture della RAI come vengono manipolate le notizie e i trucchetti per nascondere come viene sistematicamente disinformato il pubblico E il risultato dello «studio» fatto dai giovani di un collettivo romano sull'informazione giovani comunisti di una borgata romana Tiburtino III compagni della cellula RAI e della sezione Mazzini che per una settimana — dal 23 al 28 agosto hanno ascoltato ogni giorno l'Gazzettino di Roma» una trasmissione radiofonica del pomeriggio

Ecco alcuni esempi tra i più significativi La notizia che la sezione istruttoria della Corte d'Appello ha respinto l'istanza di scarcerazione per i fascisti arrestati per il golpe di Valerio Borghese — data con rilievo da tutta la stampa compresa quella borghese il Gazzettino l'ha trasmessa in soli 20 secondi secca secca senza alcun commento Prima era stata data con più rilievo la vicenda dell'attore francese Clementi arrestato sotto l'accusa di detenzione di droga e poi immediatamente dopo la storia del delitto di via del Pellegrino Insomma una vicenda politica affogata tra la cronaca nera appena venti secondi Ma per un insegnamento tra carabinieri e alcuni ladruncoli a S Felice Circeo il Gazzettino ha riservato un minuto e dieci secondi Sempre nello stesso periodo non una parola è stata spesa sulla mafia o i clamorosi retroscena del caso Rimi

Ancora In quella settimana si è acutizzata a Roma la crisi *dell'occupazione Licenziamenti* migliaia di operai in cassa integrazione sette fabbriche occupate dagli operai contro la disoccupazione e la chiusura degli stabilimenti per non essere gettati sul lastrico Neanche una parola silenzio assoluto alla radio Il Gazzettino preferisce parlare invece del petrolio in Cloacia la con un servizio di un suo inviato «*Manca l'acqua nel frusinate ma in compenso arriva il petrolio*» e *la stupefacente considerazione* dell'inviato della radio

Significativo è anche lo spazio che il «Gazzettino» dà alle varie notizie Su un ora e mezza complessiva di trasmissione in una settimana un'ora 13 minuti e venti secondi sono riservati alle vacanze in testa con 32 minuti e 45 secondi poi allo sport più di 23 minuti e infine la nera con 8 minuti e 15 secondi Restano complessivamente 16 minuti e 40 secondi che i giovani del collettivo hanno suddiviso per materia e contenuto cioè occupazione opere del regime (lavori pubblici) ordine pubblico» e lotte sindacali Abbiamo già visto come vengono trattate le lotte operaie al Gazzettino che in tutta una settimana ha parlato solo della agitazione dei dipendenti dei grandi bar in termini qualunquistici dal punto di vista del turismo naturalmente

«*Vediamo per esempio* — dicono i giovani che hanno fatto l'inchiesta utilizzata per il festival dell'Unità a Tiburtino III — *come la radio da certe notizie il modo come le trasmette anche questo ha la sua importanza* Il 23 agosto l'Gazzettino trasmette la notizia che è stata depositata al tribunale la sentenza e la motivazione della condanna dei quattro giovani studenti arrestati dalla *polizia dopo una improvvisa e* ingiustificata carica mentre si trovavano davanti alla FIAT di viale Manzoni durante uno sciopero degli operai *Nella sentenza* — proprio *per* — segue la voce amorfa dello speaker — *viene affermato il principio secondo il quale il picchettaggio ostruzionistico (?) costituisce una violazione dell'altrui diritto al lavoro e dunque non può essere invocato come libero esercizio dell'attività di sciopero*» Punto e basta

Venti secondi in tutto senza il minimo commento E la notizia viene data alla fine di altre due una sui vigili urbani l'altra sui brogli elettorali commessi a Roma ma attenzione senza che si capisca chi li abbia fatti questi brogli e senza risparmiare stavolta sì l'ascoltatore di qualunquistici giudizi sulla politica sui partiti a caccia di voti facendo di tutta l'erba un fascio E subito dopo 5 minuti sulle vacanze e poi tre minuti di sport *Insomma* — sottolineano i giovani del collettivo — *bisogna stare bene attenti con le orecchie dritte per riuscire ad ascoltare certe notizie altrimenti non si fa neanche in tempo certe volte come in questo caso*

Diverso e invece il trattamento per altre notizie Spazio a volontà per le retate della polizia per le brillanti operazioni

Continuamente giorno dopo giorno — osserva il collettivo sull'informazione — *il Gazzettino suggerisce agli ascoltatori un concetto di ordine pubblico basato sull'autorità e sulla forza dello stato contrapposta alla cosiddetta ondata di criminalità e di violenza Ma tace sulle cause della violenza e sul disordine alimentato dalle ingiustizie sociali dai privilegi della società* Come tace su altri problemi E per evidenziare tutto questo rilevano i compagni che è stata fatta l'inchiesta Una iniziativa cioè per far conoscere i termini reali del problema dell'informazione e di quello urgente di una riforma e reale democratizzazione della RAI TV

Quindi niente scioperi niente lotte sindacali niente che possa turbare quel quadro idilliaco che la trasmissione si sforza di presentare all'utente Un mondo tranquillo dove tutto va bene non a caso il maggior spazio tocca alle vacanze *Tanti milioni in villeggiatura al mare ai monti e ai laghi* E poi come nei vecchi filmluce tutta una serie di opere del regime» come le chiamano i compagni che hanno fatto la inchiesta «*Una darsena petrolifera sarà realizzata nel porto di Civitavecchia Tre miliardi e 400 milioni il costo dell'importante opera*

I lavori della metropolitana — udite udite — *sono a buon punto La Gescol ha stanziato mezzo miliardo per lo acquisto di edifici prefabbricati per Tuscania* (per carità senza far cenno al terremoto naturalmente) *Non vedete* — ha l'aria di dire il Gazzettino» *tutto va bene Guardate quanti lavori*

Naturalmente non mancano le processioni le feste religiose le varie celebrazioni (è intervenuto il sottosegretario tal del tal il ministro l'assessore ecc) viaggi del cardinale e le visite del vescovo Niente notiziario politico nei giorni dal 23 al 28 agosto Ma c'è da considerare — osservano maliziosamente i compagni del collettivo — che quella settimana cadeva ancora nella pausa delle ferie Altrimenti l'ascoltatore non sarebbe stato risparmiato dalle dichiarazioni della DC capitolina e del sindaco Darida di cui l'Gazzettino è un po il portavoce abituale

Renato Gaita

Giacomo Debenedetti
Premio speciale Viareggio 1971 all'opera critica

Il romanzo del Novecento

Premio Prato 1971

Garzanti